La morte del biblista Barbaglio

di Anna Portoghese

in "Rocca" del 1 maggio 2007

Il 28 marzo moriva a Roma quasi improvvisamente il biblista Giuseppe Barbaglio, lasciando un messaggio che ci sembrava ancora ricco di promesse. Tanti gli amici e gli estimatori, cattolici e non, religiosi *e* laici arrivati anche da lontano, che gli hanno reso omaggio a San Gregorio al Celio per le esequie. Con le loro testimonianze hanno ricordato lo studioso rigoroso e fedele nella ricerca, il maestro appassionato e coraggioso, dal tratto dolce e squisito; hanno evocato la prospettiva di risurrezione con la quale egli leggeva il Gesù di san Paolo e tutta la vita del credente. Hanno detto dei suoi scritti biblico-testamentari capaci di rendere la Parola di Dio «una carezza di Dio per tutti noi», soprattutto di un tracciato di cammino nel quale, come la morte e risurrezione costituiscono Cristo il Signore, Kyrios, così inscrivono la nostra morte e risurrezione nella figliolanza della visione finale dell'esistenza, di «Dio tutto in tutti».

Lo scorso numero di Rocca portava la presentazione di un suo piccolo libro edito da Pazzini (pag.61). Molto ampia *è* la precedente e contemporanea produzione dei suoi studi. Nel 1985 la Cittadella di Assisi pubblica «Paolo di Tarso e le origini cristiane» cui seguono tre edizioni. E sempre della stessa editrice, «La laicità del credente: interpretazione biblica», «Dio violento? Lettura delle Scritture ebraiche e cristiane». Dell'editore Borla è il testo «Le lettere di Paolo. Lettere e commento»; delle Dehoniane i testi: «La prima lettera ai Corinzi » , «Teologia di Paolo», «Gesù ebreo di Galilea», «Il pensare dell'apostolo Paolo», «Gesù di Nazaret e l'apostolo Paolo»; editi da Rizzoli i due volumi «San Paolo. Lettere».